

# Rifiuti: Consorzio unico per tutta la "Granda"

## Il Piemonte vara la nuova Legge che accorpa gli Enti provinciali

■ MONDOVI

Acem addio: il Consorzio monregalese per la gestione dei rifiuti è destinato a scomparire. È questo quanto prevede la nuova Legge varata lo scorso 28 dicembre dal Consiglio regionale che ha voluto disciplinare il governo della gestione dei rifiuti, dando ai piemontesi un nuovo sistema di regolamentazione. La normativa opera un'integrale revisione della legislazione di settore, comprendendo in un unico testo la disciplina di alcune materie sinora pre-



viste da più leggi. Frutto di un lunghissimo lavoro che ha visto il coinvolgimento diretto di numerosi soggetti, la nuova Legge prevede che la gestione dei rifiuti sia effettuata nel rispetto dei principi di prevenzione, riduzione della produzione, del riuso e della minimizzazione del quantitativo di rifiuto urbano non inviato al riciclaggio.

Ma uno dei passaggi fondamentali è la revisione della gestione della raccolta dei rifiuti: la nuova Legge prevede,

infatti, la fusione degli attuali 21 Consorzi di bacino in 9 nuovi Consorzi di area vasta (su base provinciale), attribuendo ai sindaci le funzioni inerenti la prevenzione della produzione dei rifiuti urbani, la riduzione, la raccolta differenziata e il trasporto. Per la "Granda", dunque, si tratta di un accorpamento dei quattro Consorzi esistenti in un unico Ente che, a sua volta, suddividerà il proprio territorio di riferimento in aree territoriali omogenee funzionali allo svolgimento dei servizi che per ora saranno coincidenti con i soppressi Consorzi di bacino. I Comuni potranno essere rappresentati nell'Assemblea consortile del relativo ambito di area vasta anche attraverso l'individuazione di un rappresentante unico per area territoriale omogenea.

Per quanto riguarda, invece, la gestione degli impianti di raccolta e smaltimento, la nuova Legge sostituisce le attuali 8 Autorità territoriali ottimali provinciali (Ato) con un'unica autorità di dimensione regionale, a cui attribuisce, in modo univoco, le funzioni di realizzazione e gestione degli impianti di recupero e smaltimento dei ri-

futi a tecnologia complessa, comprese le discariche.

Lo scopo principale di ogni singolo Consorzio di area vasta sarà quello di raggiungere gli obiettivi prefissati nel Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani: entro il 2018 la produzione annua di rifiuto indifferenziato non dovrà superare i 190 chilogrammi per abitante e dovrà scendere a 159 chilogrammi pro-capite entro il 2020. Tali obiettivi sono procrastinati di due anni unicamente per la Città di Torino, in ragione della sua dimensione demografica e delle sue caratteristiche peculiari. La Legge disciplina infine il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, e provvede a ricondurre in capo alla Regione le competenze relative alla riscossione dello stesso, il quale viene determinato in nuovi importi che tengono conto dei premi da assegnare ai Consorzi virtuosi che conferiranno meno rifiuti in discarica e promuoveranno la riduzione degli stessi a livello generale. Sanzioni amministrative, invece, verranno imposte ai Consorzi di area vasta che non raggiungano gli obiettivi previsti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani.

## Gasco (Acem): «Cambierà la governance: i Comuni dovranno fare scelte oculate»

Sulla nuova Legge regionale abbiamo sentito il parere di Gianpiero Gasco, presidente dell'Acem, Consorzio destinato a venir accorpato con gli altri Enti provinciali.

La nuova Legge regionale ha, di fatto, sancito la soppressione dell'Acem e la nascita di un Consorzio unico a livello provinciale. Quali sono le sue opinioni in merito?

La riorganizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti non è una novità; se ne parla da anni ed ora si è giunti all'approvazione della Legge regionale che ha concluso un percorso di modifiche normative ed ha aperto un nuovo cammino attuativo altrettanto complesso, con tempi molto più ristretti. A.C.E.M. verrà accorpata in un unico soggetto, unendosi con gli altri tre Consorzi che oggi operano in provincia di Cuneo. Da oggi bisogna lavorare con questo obiettivo e con il preciso intento di non penalizzare il nostro territorio che ha sempre lavorato nell'interesse e con le risorse dei cittadini.

Questa sorta di "accentramento" non rischia di penalizzare il territorio (che rischia di essere meno rappresentato) e di conseguenza i cittadini?

Il tema della rappresentanza è un aspetto molto delicato in tutti gli ambiti amministrativi. Toccherà ai Comuni effettuare scelte oculate che non siano troppo condizionate da fattori che non tengono conto della necessità di designare persone competenti e capaci di essere portavoce degli interessi di un territorio ampio e non solo del proprio Comune. Certamente il rischio di essere meno incisivi in scelte effettuate in ambito provinciale esiste, perché A.C.E.M. è un Consorzio di 87 Comuni (oltre un terzo dei Comuni della provincia), ma con una densità di popolazione molto bassa. Cambierà quindi la governance e la possibilità di scelte locali maggiormente condivise dipenderà molto dal nuovo sistema organiz-



zativo di cui il Consorzio di Area Vasta (provincia) dovrà dotarsi.

A livello di tempistiche, quali saranno i prossimi passaggi per ottemperare alla nuova normativa?

Le tempistiche sono brevi e saranno definibili dopo la pubblicazione della Legge sul Bollettino regionale. Le difficoltà iniziali saranno quelle inevitabili di qualsiasi processo di "fusione" delle strutture (personale compreso) e degli aspetti patrimoniali, economici e finanziari delle quattro realtà consortili oggi esistenti in provincia. Occorrerà anche affrontare il tema della localizzazione della sede e di eventuali sedi distaccate, oltre a quello molto delicato della governance e della struttura dirigenziale ed operativa. I contratti in essere proseguiranno sino alla loro naturale scadenza, per cui non ci saranno immediati riflessi sulla gestione del servizio.

Per quanto riguarda, invece, la gestione dell'impianto di smaltimento sul Beinale, cosa succederà e cosa cambierà?

Per A.C.E.M. sarà fondamentale gestire bene la futura proprietà dell'impianto di Magliano Alpi, oggi in capo al concessionario A.M.A. Spa e dal 2024 di proprietà degli 87 Comuni; su questo tema stiamo già lavorando e fondamentale è stato l'aver riequilibrato la situazione contrattuale con l'ampliamento della discarica attualmente in corso. Sarà strategica la gestione dei flussi di lavorazione dei rifiuti presso gli impianti esistenti che non avrà più una regia oggi governata dall'ATO Cuneese (in pratica dai quattro Consorzi, in sede assembleare), ma sarà governata in ambito regionale. Infatti la nuova legge pone in capo ad un soggetto di ambito regionale il coordinamento degli impianti; aspetto molto delicato e meritevole della massima attenzione anche nel momento iniziale di integrazione dei consorzi, degli impianti e delle discariche esistenti.